

Denuncia del console tedesco di Milano
La salma del criminale nazista Christian Wirth
non può restare accanto ai soldati morti in guerra

«Quella tomba offende l'Italia»



Il mausoleo in memoria degli 800 000 caduti di Treblinka. In alto, a destra, il piano terra del complesso della Risiera di San Sabba con le microcelle per i condannati al forno crematorio. In tutti e due i campi di sterminio ha operato il criminale nazista Wirth

Dopo il caso Jenner, il caso Wirth. Lo scandalo della «clandestina» sepoltura del criminale nazista Christian Wirth, sturmbanführer delle Ss, capo dell'organizzazione nei campi di sterminio di Treblinka e di Sobibor, di Chelmno e di Belzec, nel cimitero di guerra di Costermano, è stato sollevato

dal console della Germania federale a Milano, Manfred Steinkühler. Quella salma - ha detto il console, con parole sdegnate - deve essere trasferita in Germania, perché la sua presenza ferisce i sentimenti degli italiani. Per protesta il console ha disertato la cerimonia di commemorazione dei caduti

IBIO PAOLUCCI

MILANO Dopo le dimissioni di Philipp Jenninger da presidente del Bundestag per l'equivoco di scorso sulla «Notte dei cristalli», a Milano è esploso lo scandalo del criminale nazista Christian Wirth, sepolto nel cimitero militare tedesco di Costermano. Uno scandalo che è stato sollevato con una dura e sdegnata denuncia al ministero degli Esteri della Germania federale dal console tedesco di Milano, Manfred Steinkühler.

Christian Wirth, sturmbanführer delle Ss, è stato uno dei peggiori criminali della storia degli Eichenmann e degli Stangl. Direttore degli istituti per l'operazione cosiddetta di eutanasia, comandante dell'Eke (Einsatz Kommando Reinhardt), il gruppo speciale, una vera e propria banda di assassini, che diresse le operazioni di sterminio nei campi di Treblinka, Sobibor, Chelmno, Wirth era uno che considerava «letame» i cadaveri degli ebrei. Di lui disse il suo degno compare Franz Stangl: «Era un uomo grosso e fiordo. Quando parlava di questa operazione di eutanasia non ne parlava in termini scientifici. Rideva. Parlava di far fuori tutte queste bocche inutili, e che tutte le "intiere sentimentali" a proposito di que-

sta gente lo facevano "vomitare". Lo ricordo a Treblinka, accanto a quelle fosse piene di cadaveri lividi neri, una massa di carne che imputridiva. Wirth disse: «Che cosa dobbiamo fare di questo letame?».

Ultima tappa della carriera di quel bandito hitleriano la Risiera di San Sabba, la «Piccola Auschwitz» italiana, alla periferia di Trieste, dove furono sterminati centinaia di ebrei, comunisti, partigiani. Qui, però, il 26 maggio del 1944, il criminale fu giustiziato dai partigiani, che gli tesero una imboscata. La sua salma, ora assieme a quella del soldato Alfons Amnitzer, classe 1926, caduto a 18 anni, è sepolta nel blocco 15, tomba 716, del cimitero di guerra di Costermano, provincia di Verona, un paesino distante a pochi chilometri dal lago di Garda.

Ogni anno, il 13 novembre, in questo camposanto si tiene una cerimonia, alla quale partecipano autorità civili e militari tedesche e italiane e della Nato. Un picchetto di soldati italiani, con trombette, comandato da un capitano, rende gli onori prima e dopo i discorsi commemorativi. Una cerimonia come tante per rammentare i morti (qui ne sono stati sepolti 22 000) della seconda guerra mon-

diale.

L'anno scorso il discorso venne tenuto proprio dal console tedesco, ignaro della presenza in quel cimitero del criminale nazista Christian Wirth. Appena l'ha saputo, il console ha immediatamente protestato, chiedendo al proprio governo la rimozione della salma e il suo trasferimento nella Germania federale. Siamo stati a trovarlo nella sede del consolato a Milano, ed ecco il suo racconto: «Quando ho scoperto che Wirth era in quel cimitero ho trasmesso subito un rapporto al ministero degli Esteri, chiedendo che la salma fosse trasferita in Germania. Nel rapporto ho richiamato i misfatti di quel criminale compiuti in Polonia, in Urss e in Italia. Ho fatto presente di tenere inammissibile la presenza di questa tomba perché ferisce i sentimenti degli italiani, i cui rappresentanti civili e militari onorano la memoria dei nostri caduti. Siccome non ho ottenuto alcuna risposta, il 2 settembre ho inviato un telex al ministero, anche perché, nel frattempo, l'amministrazione del cimitero premeva per fissare al 13 novembre la data della cerimonia. Naturalmente io chiedevo che la questione fosse risolta nella direzione da me suggerita

il 15 settembre, via telex, ho ricevuto una risposta in cui si spiegava che il ministero non poteva imporre alcunché alla Associazione germanica per le onoranze ai caduti competenti per la gestione dei cimiteri di guerra, giacché si tratta di un ente di diritto privato, giuridicamente indipendente. Il ministero, però, non può ignorare che questa è una questione che tocca i sentimenti dei cittadini che ospitano le tombe dei nostri caduti. In qualche modo, dunque, vengono investiti rapporti di politica estera. I paesi, peraltro, convengono proprio per evitare reciproche ferite. Partendo da queste premesse, io contavo su un sostegno del ministero nei confronti di quell'associazione.

Il ministero degli Esteri, in effetti, ha riferito le mie considerazioni all'associazione, dalla quale ha avuto la risposta che per essa non ci sono differenze fra le diverse armi e le attività belliche perché ciò contraddirebbe la finalità della riconciliazione, al di sopra delle tombe. Detto questo, il ministero mi ha dato la libertà di decidere se andare o no alla cerimonia o delegare il mio vice.

Il 19 settembre, con altro telex, ho fatto presente

che, secondo i principi di uno stato di diritto, Wirth e da considerare un criminale e che i delitti dei criminali non possono essere giustificati, anche se gli autori sono morti. Il problema che io ponevo era chiarissimo: lo faccio parte di quelle persone che, in Germania, non intendono rimuovere il passato e dimenticare le responsabilità del regime nazista. Per protesta, dunque, domenica non sono andato alla cerimonia di Costermano.

Lunedì mattina mi ha telefonato da Bonn il segretario generale del ministero degli Esteri per dirmi che, oltre al già detto, l'associazione per le onoranze funebri aveva fatto osservare che oggi Wirth si trova di fronte ad un giudice supremo. Io ho obiettato che, da quando l'illuminismo ha stabilito il principio delle responsabilità personali, era meglio non far cadere sul padre eterno ciò che non gli apparteneva.

«Devo dire in conclusione, di essere molto amareggiato, soprattutto come cittadino tedesco, anche collegando questo episodio con la recente vicenda del discorso del presidente del Bundestag sulla Notte dei cristalli. Dopo quell'infelice discorso, ho avuto una serie

di colloqui con i rappresentanti delle comunità ebraiche dell'Italia del Nord, con le quali mantengo ottime relazioni. Inoltre, è doloroso dirlo, ma da quando ho assunto questo atteggiamento nessuno al ministero vuole parlare con me. Quindi, un lungo colloquio col segretario generale del ministero degli Esteri. Si è trattato di un colloquio civile, ma ognuno è rimasto sulle proprie posizioni».

Chiedo al console se potrà avere delle notizie a seguito del suo fermissimo atteggiamento di denuncia per un episodio, la cui gravità si commenta da sola.

«Non lo so. Certo sarebbero stati più contenti se io fossi andato alla cerimonia domenica. Io insisto invece nella mia richiesta di trasferimento di quella salma. Semplicemente, il trasferimento».

Domenica, assieme ad un collega, sono stato a Costermano. Ho cercato di trovare la tomba del criminale nazista. Ho ascoltato i discorsi commemorativi. Ho visto anche il sindaco di quella cittadina che stringeva la mano a persone che innalzavano labari delle Brigate nere della repubblica di Salò, e come italiani mi sono vergognato. C'era

anche il labaro della X Mas, i cui crimini sono eguagliabili a quelli delle Ss. C'è da augurarsi che le autorità italiane, civili e militari, non sapessero della tomba del criminale nazista. C'è da sperare che lo ignorasse il ministro della Difesa, giacché altrimenti la presenza di quel picchetto di militari risulterebbe molto grave. Ora comunque la verità è conosciuta.

Adolfo Scalpelli, che ha curato la pubblicazione di un libro sulla Risiera di San Sabba, uscito nei giorni scorsi, ci ha detto che dall'esame degli atti processuali emerge in maniera inconfutabile la figura di Wirth, come criminale nazista della peggior specie. Le sue prime vittime - osserva Scalpelli - furono, fra l'altro, cittadini tedeschi malati, ebrei, comunisti. La documentazione sui crimini da lui compiuti in Italia è stata oggetto di una puntuale ricostruzione da parte degli storici Galliano Fogar e Fajm Tavcar.

«Circa la presenza della salma di Wirth in quel cimitero - dice Scalpelli - mi pare si possa dire che si tratta di una ulteriore conferma di un processo che la Germania ancora tarda a respingere: quello cioè, di un giudizio netto sul suo passato nazista».

UN MONDO DI SICUREZZA.



La polizza VITATTIVA della Unipol è il programma di risparmio e di integrazione previdenziale che ti offre rendimenti decisamente interessanti.

Ma VITATTIVA è soprattutto un mondo di sicurezza, la sicurezza di proteggere il tuo presente per farti guardare con maggiore fiducia al futuro.

VITATTIVA è anche la sicurezza Unipol, la prima Compagnia di assicurazione che in più ha riservato ai propri utenti anche il vantaggio di una polizza a costi più bassi.

Parlane subito con l'Agente Unipol, scoprirai così VITATTIVA, un mondo di sicurezza, un mondo Unipol.

UNIPOL ASSICURAZIONI

vitattiva
UN MONDO DI SICUREZZA